



*Torniamo a parlare di questo disastro pubblico*

## AREA DELLA PURITA': Cinque anni di vergogna

Tornare a parlare dell'area della Purità, per chi non vive in questo quartiere, potrebbe sembrare un tema "fuori moda", uno di quegli argomenti così antichi per la nostra città da non meritare ancora parole.

In realtà, per chi abita all'Antico Corso la Purità è ancora un'offesa alla propria dignità, e al danno si aggiunge la beffa della totale immobilità di chi ci amministra.

Tutti ricorderanno che la zona era abbandonata, meno che l'ex arena Esperia, utilizzata dai militanti del **Centro Popolare Esperia sin dall'89**, luogo in cui migliaia di giovani e molte delle famiglie della zona potevano usufruire ed organizzare attività estive, sociali, aggregative e musicali.

Ma nel **1999** la Facoltà di Giurisprudenza acquistò la parte alta per costruire aule, ottenendo dalla Regione Sicilia (proprietaria dell'edificio dell'Esperia) l'arena per il cantiere edile. Così le attività estive dell'Esperia non furono più possibili, la via Bambino con le sue scale fu inondata di cemento per l'ingresso dei camion, divenendo impossibile da transitare, e cominciarono gli scavi.

Nel **2000**, da una affollatissima assemblea in Piazza Dante, contraria a quei lavori, nacque il Comitato Popolare Antico Corso. L'opposizione era basata su tre motivi:

**1)** questo è un quartiere che ha bisogno di servizi e assistenza sociale, di un piano per il traffico, della garanzia del diritto alla casa; l'Università non fa altro che spingere i padroni di casa a sfrattare le famiglie originarie per sostituirle con gli studenti. Questo vuol dire che le nuove costruzioni vanno pensate in un piano per il quartiere, dove ai permessi all'Università vanno affiancati i diritti sociali, per evitare l'abbandono del quartiere da parte di chi l'ha sempre vissuto. E così non è mai stato, anzi, si è permesso all'Università di fare quello che vuole, in quanto essa è una forza economica notevole, che però porta disagi in quartiere.

**2)** Risultava da molti studi influenti (ma anche dalle voci di popolo) che la Purità fosse una zona ricca di monumenti antichi nel sottosuolo: quella parte di città poteva diventare, se opportunamente scavata e valorizzata, una attrazione turistica, con giovamento per gli abitanti.

**3)** Infine, ma non meno importante, si dava molto peso alle attività estive dell'Esperia, interrotte dal cantiere dell'Università: bisognava garantire quelle attività, in qualche modo. Malgrado l'opposizione, l'Università cominciò i lavori, sbancando il terreno: ma dopo poco si venne a scoprire che malgrado le rassicurazioni della Sovrintendenza ai Beni Culturali - l'ente preposto alla tutela dei beni archeologici - le ruspe del cantiere avevano distrutto monumenti importantissimi, per la storia della nostra città.

A quel punto il Comune, temendo per le conseguenze legali delle sue autorizzazioni, bloccò i lavori, e fu costretto ad aprire un confronto con il Comitato sui diritti dei residenti, ma che abbandonò subito: nasceva anche

una inchiesta giudiziaria della magistratura in seguito ad una denuncia del Comitato.

Così per due anni tutto fu sospeso, i lavori fermi e il cantiere abbandonato, tranne che per alcuni scavi archeologici, che confermarono il valore "eccezionale" della zona.

L'università, responsabile del cantiere, ha permesso che diventasse una pericolosa discarica a cielo aperto, non garantendo né la messa in sicurezza né la vigilanza.

In questi anni, dal **2001** ad oggi, gli abitanti della zona hanno dovuto sopportare una via Bambino/via Purità non transitabili, sporcia e abbandono, puzza e rapine, spaccio e anche alcuni tentativi di violenza.

Nel maggio del **2003** il Comitato, raccogliendo le proteste degli abitanti, diede vita ad una raccolta di firme per chiedere:

**La messa in sicurezza della zona;**

**La riapertura di via Bambino;**

**Una Babinopoli nella Ex Arena, data la totale assenza di spazi per i bambini nel quartiere;**

**L'esproprio dell'area;**

**La creazione di un Parco Archeologico tale da valorizzare i ritrovamenti;**

**Un Piano di recupero per l'intero quartiere.**

Nell'ottobre dello stesso anno i militanti dell'Esperia, stanchi di vedere quello scempio, in dissero una "bonifica" dalle siringhe, denunciando l'abbandono da parte di Comune ed Università.

Nel **2004** il Comitato Popolare, non avendo ottenuto alcuna risposta, "irrompe" simbolicamente nell'ufficio del vicesindaco Sudano, anche assessore all'Urbanistica, e chiede un intervento urgente in via Bambino.

Ottiene un primo sopralluogo, e una "Conferenza dei Servizi", in cui vengono presentate le firme con le richieste. Il vicesindaco ammette la fattibilità della Babinopoli, e si fa affidare l'ex arena dalla Regione; inoltre dichiara che il Parco archeologico è una strada



*Il "regalo" che l'università ha lasciato al quartiere*

che si può percorrere. Si impegna a fare mettere in sicurezza il cantiere (e infatti emette un'ordinanza nei confronti dell'Università, ma anche del Santo Bambino, responsabile del pericoloso muro che dà sulla via omonima) e a riaprire la strada.

**Così finalmente, dopo anni di battaglie, la via Bambino viene restituita agli abitanti, parzialmente ripulita.**

Il Comune ci comunica che la Babinopoli si farà, ma solo dopo che l'Università avrà realizzato la messa in sicurezza.

Ma della messa in sicurezza, nessuna notizia.

**E così si arriva ad oggi.** Il cantiere è ancora abbandonato, luogo di spaccio e di loschi affari, malgrado le denunce del Comitato e dell'Esperia. E niente è stato fatto per la sua messa in sicurezza, malgrado siano trascorsi otto dei dodici mesi entro i quali i lavori dovevano essere effettuati. L'Università ignora i bisogni degli abitanti, dopo avere creato grandi disastri. Il Comune non chiarisce cosa vuole fare della Purità, e vedremo cosa ha previsto per la zona nel Piano Regolatore, che sarà reso pubblico a giorni.

Noi siamo stanchi di questa vergogna, di questo pericolo costante, di questo scempio. Per noi rimangono valide le richieste presentate con le centinaia di firme, ma ci riserveremo anche iniziative di protesta, perchè nessuno si può permettere di calpestare così i diritti dei cittadini. **Ma ricordiamo agli amministratori che nessuno potrà sentirsi esonerato dalle proprie responsabilità, in una zona che vive un vero e proprio disastro sociale e urbano.**



**Area della PURITA',  
Siringhe, Spazzatura, Rapine:  
Grazie Università per avere  
abbandonato il cantiere.**

**26 febbraio, ore 11,  
via Bambino: abbiamo un  
bel regalo per l'Università.**



*Ma ancora molto resta da fare: gli abitanti chiedono costanza nell'erogazione del servizio*

## Nettezza Urbana, qualcosa si muove



**E'** stato necessario alzare la voce, ma alla fine è servito. Da quando abbiamo chiesto all'Assessore alla Nettezza Urbana di verificare di persona le condizioni igieniche del quartiere (era il 27 ottobre 2004), qualcosa è cambiato: del resto, era troppo

evidente la condizione di abbandono delle vie e dei pochi angoli di verde, perchè l'Amministrazione tenesse ancora chiusi gli occhi.

Era stata chiesta l'intensificazione dei turni, possibilmente portandoli dalla notte al gior-

no: ebbene, in alcune vie, due o tre volte la settimana, si vedono gli operatori anche di giorno.

Era stato chiesto di intensificare in alcuni punti la presenza di cassonetti, ed in effetti alcuni di questi sono stati aggiunti.

Era stato chiesto di disinfettare le vie e compiere la derattizzazione (in vie come la via Bambino, Idria e la via Torre del Vescovo), e questo è avvenuto.

Era stato chiesto di posizionare i cestini gettacarte, e alcuni nuovi sono stati messi, ad esempio davanti l'ospedale Santo Bambino, la via San Giuliano, ecc.

Era stato chiesto di curare i pochi spazi verdi, come la piazzetta dell'Idria e la Torre del Vescovo, e così è stato (potatura, pulizia).

Ma la nostra natura è quella di essere sempre insoddisfatti, non tanto perchè è bello lamen-

tarsi, ma bensì perchè come cittadini siamo costanti nei nostri doveri (tassa della spazzatura, Ici, ecc.) e quindi pretendiamo altrettanta puntualità dall'Amministrazione.

In poche parole, la richiesta specifica all'Assessorato alla Nettezza Urbana è quello di **ESSERE COSTANTE E CAPILLARE NELL'EROGAZIONE DEL SERVIZIO**. In realtà alcune zone del quartiere non sono ancora coperte dal servizio diurno (la maggior parte), gli spazi verdi non hanno una cura costante, la disinfestazione e la derattizzazione non è ciclica.

Quindi, l'Assessorato, che in questi due mesi ha solo attivato e risposto ad alcuni diritti fondamentali degli abitanti del quartiere, deve fare in modo che tale impegno sia sostanziale e non solo di superficie: solo allora il nostro giudizio potrà dirsi positivo, cioè quando il quartiere potrà dirsi tornato alla normalità, almeno da questo punto di vista.

*Il dramma di tante famiglie che devono abbandonare il proprio quartiere*

## Problema della casa, all'Antico Corso



**I**l problema "casa" nasce per il quartiere Antico Corso con l'avventata idea di far diventare sito universitario il Monastero dei Benedettini prima e quasi tutta Piazza Dante poi. La presenza del-

l'ateneo in quartiere ha scatenato vari problemi come l'aumento indiscriminato degli affitti dovuto alla crescente richiesta di case in affitto da parte di studenti e professori e la conseguente ondata di sfratti per le famiglie che abitano da sempre nella zona; questo ha costituito uno degli elementi principali dello smembramento sociale che il quartiere ha vissuto negli ultimi anni: l'espulsione dei suoi abitanti storici. Il Comitato - che da quattro anni si batte (fra l'altro) contro il caro affitti e la politica degli sfratti nel quartiere - ha constatato che le amministrazioni di centrodestra

e centrosinistra non sono mai intervenute, malgrado le dichiarazioni d'intento (prima fra tutte quelle del Sindaco Scapagnini) per risolvere il problema; lo hanno invece acuito con politiche di gestione territoriale che hanno agevolato speculazioni e mercificazioni. Il Comitato, pertanto, ha indetto una serie di iniziative di confronto e lotta (raccolte di firme e proposte, assemblee) con gli abitanti del quartiere per elaborare una piattaforma di proposte per la risoluzione del problema. Questi i suoi punti chiave: blocco almeno temporaneo degli sfratti; calmierizzazione degli affitti; aumento del numero e della cifra dei buoni casa; edilizia convenzionata e popolare negli edifici abbandonati; assegnazione delle case a canone agevolato a chi è nato e cresciuto nel quartiere; sostegno economico ai piccoli proprietari per la ristrutturazione dei loro immobili; istituzione di una casa dello studente

nell'attuale edificio che ospita l'Ospedale Santa Marta.

Le proposte del Comitato, presentate al vicesindaco Sudano lo scorso autunno, non hanno portato altro che a qualche incontro con l'Assessore alla casa De Mauro, che, seppur disponibile a discutere il problema - casa nell'Antico Corso, non sembra sapere o potere risolvere la questione. Infatti l'assessore ha demandato ancora una volta al vicesindaco, allo IACP, all'Opera Universitaria e ad una indefinita Agenzia casa, i problemi del caro affitti e degli sfratti nel quartiere. Nessuna istituzione finora ci ha dato quindi risposte soddisfacenti, nessun fatto ha cambiato la realtà del quartiere in cui bambini, giovani, intere famiglie vivono quotidianamente situazioni di precarietà e ricatto, privati di un diritto fondamentale: quello alla casa.

*Un edificio, semicrollato, incombe sui passanti della via Bambino: chi si assume la responsabilità?*

## Vecchio Ospedale Bambino un pericolo per gli abitanti



**S**ono passati già dieci mesi da quando, in seguito alle ripetute richieste degli abitanti e del Comitato Antico Corso, il vicesindaco Sudano, in rappresentanza della Amministrazione Comunale, effettuava un sopralluogo per le vie del quartiere. In quell'occasione, ne ha potuto constatare le condizioni di abbandono e di degrado, soprattutto dell'area della Purità. Da allora, però, nonostante i proclami di un immediato intervento per risolvere le situazioni di maggiore emergenza, troppo poco è stato fatto per la sicurezza di chi percorre la via Bambino ed il tratto di via Plebiscito immediatamente adiacente: la rimozione di una parte delle lamiere del cantiere, che riducevano la larghezza della via ad uno stretto budello, sostituite da un muro che, nei fatti,

finisce per nascondere ed agevolare le attività criminali che qui si consumano al calare del buio (rapine, spaccio, tentativi di violenza...), ma nulla di più.

In particolare, non è stato effettuato nessun intervento per mettere in sicurezza l'edificio del vecchio ospedale Santo Bambino, che fa angolo tra le due vie; le travi metalliche che puntellano uno dei muri esterni non possono certo essere considerate una soluzione definitiva e confortante, oltretutto, favoriscono l'accumulo di rifiuti e di escrementi che non vengono mai rimossi. Questo edificio privo ormai dei solai, continua a rimanere estremamente pericolante ed è un miracolo che i violenti temporali di prima di natale, che pure ne hanno aggravato ulteriormente le condizioni, non lo abbiano fatto crollare come un castello

di carte, a rischio della vita di qualche incolpevole passante.

Se fin'ora nessuno si è fatto male forse è proprio per un miracolo di Sant'Agata, che vigila dall'altare posto sulla facciata del vecchio ospedale e restaurato grazie alla devozione degli abitanti del quartiere.

Questo stesso altare che, nelle prossime settimane, vedrà la visita dei soliti "importanti" personaggi della politica catanese, che si prostreranno per qualche minuto davanti all'immagine della Santa, per poi voltare le spalle al quartiere per il resto dell'anno.

Siamo sicuri che la Santa Patrona continuerà a vigilare sulla sicurezza di chi passa sotto il vecchio ospedale; al contrario, non possiamo esprimere la stessa fiducia nei confronti delle persone che amministrano la nostra città.